

curiosità

ANTICHE TRADIZIONI
CONTADINE

UN LIBRO DI FIORANGELO MORRONE

In un vecchio articolo pubblicato su un quotidiano, Alfonso Maria di Nola riferisce di un antichissimo rituale contadino per la guarigione. La notizia è riportata dal coltissimo Fiorangelo Morrone, in un suo libro ormai introvabile donatoci da Max Fuschetto, nel quale, con gusto sincretistico, si rivelano connessioni e parallelismi fra tradizioni antiche della Campania, reperendo fonti e radici in rituali e culture lontane o vicine, da quella etrusca a quella armena, da quella spagnola a quella delle antiche popolazioni barbariche.

La cosa curiosa è ritrovare una connessione diretta con la nostra terra di appartenenza! Di Nola riferisce che nel 1982 è stato possibile accertare nel Comune di Sant'Anastasia "la persistenza di un rituale antichissimo per la cura dell'ernia. L'operatore rituale deve essere il più anziano del paese. Il cerimoniale può essere celebrato soltanto in autunno (periodo della 'mancanza' o della 'calata' del tempo annuale). L'ora prescritta è quella del tramonto. Vi sono sottoposti i maschi di ogni età. L'operatore scinde un ramo di quercia in due parti, e le due parti

sono divaricate da due membri della famiglia dell'ammalato.

Il taglio deve essere proporzionato all'altezza del paziente, il quale è fatto passare dal vecchio genitore per tre volte attraverso la fenditura. Durante l'operazione il guaritore recita (oltre alle formule) preghiere di invocazione a san Ciro. Il paziente, che è nudo, viene rivestito dopo il 'passaggio', e il guaritore ricompone le due parti di ramo tagliate con filo di ferro. Se il ramo di quercia riconnesso con il filo di quercia non inaridisce e rigermoglia, il malato ottiene la guarigione.



Siamo qui in presenza di un campione campano di un modello rituale eccezionalmente arcaico che ebbe una diffusione paneuropea". Fiorangelo Morrone conclude ricordando come Di Nola cerchi di decifrare il codice e le origini probabilmente 'barbariche' di questo cerimoniale, anche per rinvenire, al di là dell'incapacità di scienza e medicina nel ricercare motivi e spiegazioni razionali, quale uni-

verso di significati sociologici e magici vi si celino.